



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE

DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE

INCONTRO DISTRETTUALE DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA

- ▶ Piano di Gestione del Rischio da Alluvione PGRAAC (dir. 2007/60/CE – d. lgs. 49/2010)
- ▶ Piano di Gestione delle Acque PGDAC (dir. 2000/60/CE – d. lgs. 152/2006) – I aggiornamento

Roma, 2 maggio 2013

Sala Auditorium del Palazzo Federazioni, in Roma, Viale Tiziano, 74.

- *Resoconto dell'incontro*

Soggetti intervenuti all'incontro

| PARTECIPANTI | RELATORI |
|---|---|
| <p><i>Federazioni sportive</i></p> <ul style="list-style-type: none">○ Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee - Segretario Generale <i>Pasqualino Zuccarello</i>, - Presidente Regionale Lazio <i>Enzo De Grandis</i>;○ Federazione Italiana Canottaggio - Vice Presidente <i>Marcello Scifoni</i>○ Federazione Italiana Canoa Kayak - Resp. Sez. Impiantistica <i>Marco Caldera</i>;○ Federazione Italiana Sci Nautico e Wakeboard - Consigliere <i>Marco Verticchio</i>;○ Federazione Italiana Nuoto - Presidente Comitato Regionale Lazio <i>Gianpiero Bauletti</i>, - Consigliere regionale <i>Salvatore Carbonaro</i>;○ Federazione Italiana Golf - Coll. Sez. tappeti erbosi <i>Massimo Mocioni</i>. <p><i>Sono state invitate ma non hanno potuto partecipare:</i></p> <ul style="list-style-type: none">○ Comitato Italiano Paraolimpico;○ Federazione Italiana Sport Invernali;○ Federazione Italiana Vela;○ Federazione Italiana Canottaggio Sedile Fisso;○ Federazione Italiana Rafting. | <p><i>Autorità di bacino del fiume Tevere</i></p> <p>Segretario Generale – Presidente del Comitato Tecnico</p> <ul style="list-style-type: none">○ <i>Giorgio Cesari</i> <p>Dirigenti Segreteria Tecnico Operativa:</p> <ul style="list-style-type: none">○ <i>Carlo Ferranti</i>○ <i>Remo Pelillo</i>○ <i>Letizia Oddi</i> |

Svolgimento dei lavori

L'introduzione alla giornata di partecipazione è stata effettuata dal Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, ingegner Giorgio Cesari, che ha informato i partecipanti in merito all'attività di programmazione e di pianificazione espressa dai due piani, ovvero:

o il Piano di Gestione del Rischio da Alluvione PGRAAC (dir. 2007/60/CE – d. lgs. 49/2010);

o l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque PGDAC (dir. 2000/60/CE – d. lgs. 152/2006).

Detti piani si prefiggono l'obiettivo di programmare interventi e prevedere specifiche misure, rispettivamente nella gestione del rischio delle alluvioni e nel raggiungimento dello stato di qualità "buono" delle acque.

Il Segretario Generale ha specificato che l'attività di pianificazione in questione - in attesa della completa attuazione delle previsioni del D.Lgs. 152/2006 (c.d. *Codice dell'Ambiente*), che contemplano l'istituzione di uno specifico soggetto amministrativo, ovvero l'Autorità di distretto - è svolta, in via provvisoria, per espressa disposizione di appositi provvedimenti normativi, dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale. Nel caso specifico le funzioni dell'Autorità del distretto dell'Appennino Centrale sono esercitate dall'Autorità di bacino del fiume Tevere.

Lo stesso Segretario Generale ha esposto cenni generali sul processo di partecipazione pubblica, quale momento procedimentale, nell'ambito della formazione di un piano di bacino, rivolto ad informare i portatori di interesse di cosa e quanto un soggetto pubblico sta producendo a livello di pianificazione, con l'obiettivo di provocare, nei confronti degli interessati, spinte di partecipazione attiva, che si concretizzano nella forma delle osservazioni e/o veri e propri suggerimenti, al fine di rendere sempre più vicina e, per quanto possibile, aderente alle esigenze dei cittadini l'attività di pianificazione di un soggetto pubblico.

Nello specifico, l'incontro odierno rappresenta una preziosa occasione, poiché l'evento è orientato ai fini di ottenere le più ampie forme di partecipazione attiva anche nei confronti delle Federazioni sportive, quali soggetti idro-esigenti e/o interessati a conoscere gli sviluppi della pianificazione e programmazione degli assetti del territorio, in riferimento all'interesse specifico, in capo alle medesime, ai fini di un corretto utilizzo delle risorse naturali oggetto di pianificazione e strumento essenziale ai fini della disciplina sportiva esercitata. Sotto questo aspetto, è stato chiarito che l'invito è stato rivolto non solo alle federazioni degli sport acquatici che, sia per definizione sia nel merito della particolare disciplina praticata, hanno un interesse particolare agli interventi che devono essere assunti nel territorio e nei confronti dei corsi d'acqua, ma anche alla Federazione del Golf, quale soggetto che, nell'ambito della gestione della propria disciplina, può avere interesse particolare nella questione specifica, trattata dal Piano di Gestione delle acque, con riferimento al problema delle pressioni sull'acquifero e, quindi, del consumo virtuoso della risorsa idrica.

I relatori hanno, quindi, proceduto alla presentazione dei Piani.

PIANO DI GESTIONE DELL'APPENNINO CENTRALE – RELATORE INGEGNER REMO PELILLO

Nell'ambito del processo di redazione del Piano in questione, la corrente fase di partecipazione pubblica, iniziata l'11 dicembre 2012, segna l'avvio della fase di valutazione globale provvisoria dei problemi importanti di gestione delle acque identificati nei bacini idrografici. In questa prima fase di valutazione i portatori di interesse, entro la fine dell'anno 2013, offriranno elementi di osservazione e spunti critici al fine di mettere in condizione l'Autorità di preparare l'ultima fase, a compimento della quale (anno 2014) sarà prodotto un progetto di aggiornamento del piano di gestione.

Contestualmente a tale procedura le Regioni del distretto stanno avviando la fase di partecipazione pubblica per l'aggiornamento dei rispettivi Piani Regionale di Tutela delle Acque (PRTA), all'interno della quale deve essere sviluppata una valutazione globale provvisoria dei problemi prioritari per la gestione delle acque nell'ambito del bacino idrografico di appartenenza, che costituisce il naturale complemento ed integrazione di quella in corso da parte dell'Autorità di bacino a livello distrettuale.

Nell'ambito delle modalità procedurali e dei prodotti di merito circa le problematiche che si possono ravvisare nella gestione delle acque la Commissione europea ha redatto il “*Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee*” (*A Blueprint to safeguard Europe’s water resources – COM(2012)673 final – Novembre 2012*) nel quale, oltre a problemi settoriali quali l'uso del suolo, l'inquinamento delle acque e l'efficienza e la resilienza delle acque, sono sottolineati alcuni aspetti trasversali relativi alla:

- o base di conoscenza;
- o alla *governance*;
- o ai flussi economici legati all'acqua.

Si sono esaminate, pertanto, le problematiche di carattere trasversale, sia a livello comunitario sia a livello distrettuale, che sono, di seguito, sintetizzate.

| Problema della Base di conoscenza |
|---|
| <u>Europa.</u> |
| La Commissione Europea ha proposto di sviluppare ulteriormente il sistema di informazione sulle acque per l'Europa (WISE) e di armonizzare ulteriormente i cicli di informazione per garantire una piena interoperabilità con i sistemi di informazione usati dagli Stati membri nell'ottica di migliorare la comprensione degli ecosistemi acquatici. |
| <u>Distretto.</u> |
| Per il distretto, caratterizzato dalla operatività dei sistemi informativi regionali, si pone il problema di un'integrazione logica delle informazioni in essi contenute partendo dalla base comune di riferimento dei dati rappresentata dal singolo bacino idrografico afferente il corpo idrico. |
| Problema della governance |
| <u>Europa.</u> |
| La Commissione Europea propone nell'ambito della strategia comune di attuazione di istituire un regime di revisione <i>inter pares</i> grazie al quale le autorità di ciascun distretto idrografico potranno sottoporre i loro progetti di piani di gestione alle autorità di altri distretti, sia nello Stato membro di appartenenza sia in altri Stati membri. |
| <u>Distretto.</u> |
| Si devono strutturare gli eventi di coordinamento tra le Regioni in forma decisionale (e non consultiva) nell'ottica di migliorare la gestione integrata delle risorse a livello dei bacini idrografici |
| Problema dei flussi economici legati all'acqua |
| <u>Europa.</u> |
| Attraverso il documento <i>SWD(2012)379 final</i> del novembre 2012, specifico per l'Italia, allegato al Rapporto al Parlamento ed al Consiglio d'Europa, tra le varie <i>raccomandazioni</i> vi è quella di inserire nel piano significative informazioni riguardanti i tempi di applicazione e di finanziamento delle misure dei Programmi delle misure approvati |
| <u>Distretto.</u> |
| Per il distretto si pone il problema di: |

| |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ➤ identificare le fonti che nell'arco del triennio consentiranno un'alimentazione sostanzialmente stabile delle risorse economiche necessarie all'attuazione delle misure programmate; ➤ identificare i soggetti incaricati dell'attuazione delle misure programmate e la tracciabilità dei flussi economici di spesa; ➤ sincronizzare i processi amministrativi che nelle diverse sedi e ai diversi livelli istituzionali procedono all'impiego delle risorse economiche |
|---|

Successivamente, sono stati passati in rassegna i **problemi specifici relativi al Distretto dell'Appennino Centrale**

| |
|---|
| Squilibrio degli usi e loro scarsa interconnessione per la sostenibilità ambientale |
| <p>Nei decenni passati, a partire dagli inizi del secolo scorso, nel distretto si è andata progressivamente costituendo una infrastruttura idrica attraverso interventi realizzati in ordine successivo ma isolatamente gli uni dagli altri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli <i>schemi idroelettrici</i>; • gli <i>schemi irrigui della bonifica</i>; • lo <i>schema acquedottistico</i> di Roma; • lo <i>schema idrico</i> per l'irrigazione dell'Alto Tevere e della Valdichiana. <p>Questa articolata <i>infrastruttura idrica</i> attraverso i grandi invasi ha una potenziale capacità complessiva di regolazione dei volumi d'acqua a regime con la prossima entrata in esercizio definitivo degli invasi di Montedoglio sul Tevere e di Valfabbrica sul Chiascio) pari a circa <u>1,3 miliardi di metri cubi</u>. Di questi circa il 70% sono destinati alla produzione idroelettrica, circa 20% all'uso irriguo e circa il 10% all'uso civile.</p> |
| Frammentazione del sistema di approvvigionamento idrica |
| <p>La gestione della risorsa idrica nel distretto dell'Appennino Centrale è caratterizzata da una forte frammentazione dell'approvvigionamento idrico che, accanto a pochi concessionari di <i>grandi derivazioni</i>, vede una moltitudine di derivazioni/captazioni di <i>piccole dimensioni</i>. La limitata dimensione aziendale (e/o sociale) dell'utilizzatore-autoapprovvigionatore non consente allo stesso né un <i>efficace inquadramento geografico della disponibilità di risorsa</i> né la costruzione di un' <i>efficiente dimensione gestionale</i>.</p> |
| Bassa efficienza nell'uso della risorsa idrica |
| <p>Chi ha necessità d'acqua è portato a "cercare" la risorsa di cui ha bisogno direttamente in natura, senza sfruttare le tecnologie disponibili per un virtuoso utilizzo dell'acqua. Questo comportamento riduce l'efficienza idrica.</p> <p>L'aumento della concorrenzialità su una "risorsa scarsa" può determinare il deterioramento della qualità ambientale e/o degenerare in conflittualità territoriali.</p> |
| Copertura dei costi del programma delle misure |
| <p>Obbligo comunitario di indicare la copertura finanziaria delle misure del PGDAC.2 e obbligo nazionale di definire le misure dei programmi dei PRTA nell'ambito delle risorse disponibili come prevede l'art. 116 del D. Lgs. n. 152/2006.</p> <p>Si pone la necessità di conseguire:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. una equa ripartizione (ripartizione socialmente sostenibile tra tariffe dei diversi servizi idrici, fiscalità generale, disponibilità dei singoli portatori di interessi a sostenere gli oneri derivanti dall'attuazione delle misure); 2. un giusto rapporto tra investimenti di breve (generalmente privati) e lungo periodo (generalmente pubblici) in relazione alla stabilità delle garanzie da offrire (rapporto economicamente sostenibile). |
| Disponibilità delle informazioni ambientali e governance dei soggetti coinvolti nella gestione delle risorse idriche |
| <p>Una buona <i>governance</i> comporta la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli.. A tal fine, sono necessarie la disponibilità</p> |

continua e costante dei dati, la integrabilità delle banche dati dei diversi soggetti, di livello nazionale, di livello regionale e provinciale in modo tale che i dati di base siano riaggregabili su scala distrettuale.

Interferenze dovute ai cambiamenti climatici

Quando la variabilità climatica si trasforma in cambiamento climatico (non stazionarietà del valore atteso e della sua varianza) gli effetti negativi producono un aumento del rischio di crisi idriche non accettabile e/o di non conseguimento degli obiettivi ambientali

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DA ALLUVIONE (PGRAAC) - RELATORE INGEGNER CARLO FERRANTI

Preliminarmente si è data informazione circa le competenze ai fini della redazione dei PGRAAC, evidenziando la funzione di coordinamento, ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione previsti dal decreto, dell'Autorità di bacino del Tevere, nell'ambito del proprio distretto idrografico di appartenenza (Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale).

Nello schema seguente si riporta l'ambito territoriale di interesse

| | |
|----------------------------|---|
| REGIONI INTERESSATE | Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise, Toscana, Umbria |
| BACINI IDRIGRAFICI | 1 – Tevere - bacino nazionale 2 – Tronto – bacino interregionale 3 – Sangro – bacino interregionale 4 - Bacini dell'Abruzzo – bacini regionali 5 – Bacini del Lazio – bacini regionali 6 – Potenza, Chienti, Tenna, ecc., Aso, Menocchia, Tesino e bacini minori delle Marche – bacini regionali |

Sono stati, innanzi tutto, esposti i tempi del processo di partecipazione del Piano in questione.

- 1) **Tre anni prima** dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce è stato redatto e pubblicato il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano (giugno 21012), inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese;
- 2) **Due anni prima** dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce deve essere fatta una valutazione globale provvisoria dei principali problemi afferenti alla gestione del rischio alluvioni;
- 3) **Un anno prima** dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce pubblicazione del progetto del piano.

Riguardo alla partecipazione pubblica, si è richiamata l'attenzione sul fatto che l'Autorità di bacino del Tevere, insieme ad altri partner europei e con il finanziamento di ISPRA per la parte italiana ha sperimentato, mediante il progetto IMRA, nuove metodologie di comunicazione/partecipazione in grado di orientare ed influenzare le scelte finalizzate alla gestione del rischio di alluvione e per migliorare la consapevolezza del rischio . E' stato realizzato un manuale pratico, disponibile sul sito internet dell'Ente.

Conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. 49/2010, nel dicembre 2011 si è proceduto alla valutazione preliminare del rischio, che ha portato alla conclusione che la redazione dei PAI ha permesso di escludere la fase di valutazione preliminare del rischio, utilizzando il regime delle norme transitorie ex art. 11 della

Direttiva europea. La prossima scadenza è, pertanto, segnata al prossimo mese di giugno 2013, quando dovranno essere predispose le “*Mappe di pericolosità*”.

Le *Mappe di pericolosità* perimetrano le aree geografiche interessate da possibili alluvioni ed indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni. Devono essere considerate le seguenti probabilità:

- a. Alluvioni rare di estrema intensità, tempo di ritorno fino a 500 anni dall’evento (**bassa probabilità**);
- b. Alluvioni poco frequenti, tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (**media probabilità**);
- c. Alluvioni frequenti, tempo di ritorno tra 20 e 50 anni (**elevata probabilità**)

Per ogni scenario vanno indicati almeno i seguenti elementi:

- a. Estensione dell’inondazione;
- b. Altezza idrica o livello;
- c. Caratteristiche del deflusso (velocità e portata)

Le *Mappe di rischio* indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni definite nelle mappe di pericolosità. Devono essere considerate le seguenti tipologie di beni esposti:

1. numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati;
2. infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, etc);
3. beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell’area potenzialmente interessata;
4. distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti nell’area potenzialmente interessata;
5. impianti di cui all’all. 1 al D.Lgs. 59/2005;
6. aree protette potenzialmente interessate individuate all.9 parte III del D. Lgs. 152/2006

Il reticolo di riferimento per la mappatura della pericolosità e del rischio è indagato secondo tre fasi successive di cui alla seguente tabella.

| | |
|---|---|
| Reticolo da mappare in fase 1 (giugno 2013) | Corsi d’acqua che appartengono al reticolo di riferimento dei PAI |
| Reticolo da mappare in fase 2 (giugno 2015) | Altri tratti evidenziati come pericolosi |
| Reticolo da mappare in fase 2 (successiva al 2015) | Completamento del reticolo di riferimento |

CENNI FINALI E GENERALI SUL PERCORSO PARTECIPATIVO – RELATORE DOTTORESSA LETIZIA ODDI

E’ noto come il quadro normativo comunitario ponga, come esigenza prioritaria e irrinunciabile, il percorso della partecipazione, dell’accesso alle informazioni e della comunicazione ambientale ai fini del miglioramento delle politiche pubbliche e dei processi decisionali in materia di pianificazione delle acque e del suolo. In realtà, anche prima dell’emanazione della direttiva europea 2000/60 meccanismi di partecipazione pubblica erano previsti, nella materia che regola la difesa del suolo, dalla legge 183/1989, ora abrogata con l’entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006.

In ogni caso, l’integrazione dei processi decisionali con la partecipazione e il contributo dei cittadini, degli enti esponenziali, degli attori economici, delle istituzioni pubbliche interessate, non solo è una concreta risposta delle istituzioni alla sempre crescente domanda di trasparenza e di apertura dell’azione

pubblica ma consegue anche alla possibilità di ottenere qualità, pertinenza ed efficacia delle azioni della pubblica amministrazione.

Nello specifico, per quanto riguarda i piani oggi in discussione, la tornata di partecipazione pubblica ha avuto inizio con l'incontro tenutosi l'11 dicembre 2012 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con la partecipazione delle amministrazioni e degli enti pubblici interessati, della società civile e produttiva, del mondo accademico e della ricerca, dell'associazionismo ambientale e dei consumatori, e delle OO.SS. Il 20 marzo scorso un ulteriore incontro di partecipazione pubblica è stato effettuato presso il CNEL alla presenza dei rappresentanti delle parti sociali e, infine, il 16 aprile u.s., si è tenuto un incontro con le associazioni ambientali. Altri incontri seguiranno sia in ambito distrettuale sia in ambito locale al fine di dare corpo ad una fase di partecipazione che, si auspica, possa essere efficace e foriera di contributi per la definizione di un processo di pianificazione quanto più vicino ed aderente alle esigenze sociali.

Interventi dei partecipanti

FEDERAZIONE ITALIANA CANOTTAGGIO. Fermo restando l'utilità di questo primo incontro di partecipazione, incentrato su un approccio di carattere conoscitivo della pianificazione in corso, sarà molto interessante produrre una discussione che nel concreto rappresenti le reali misure che si vogliono adottare: questo darà la possibilità di conferire contributi *ad hoc*. Si è fatto riferimento, a titolo esemplificativo, alla possibilità di sviluppare, nell'ambito del fiume Tevere, bacini che possano contemporaneamente essere strumenti per la pratica del canottaggio e presidi per la regimentazione delle acque.

FEDERAZIONE ITALIANA CANOA. Si reputa necessario che le esigenze specifiche degli attori interessati allo sviluppo degli impianti per la pratica delle discipline sportive sia sviluppato in modo più puntuale. L'idea è quella di dare un maggiore sviluppo dell'impiantistica anche nei bacini metropolitani, oltre che nelle zone naturalisticamente già adatte per questo (ad esempio nelle zone dolomitiche). La federazione è già pronta a conferire puntuali suggerimenti che possano soddisfare sia le esigenze di difesa idraulica sia le esigenze connesse alla creazione di nuovi impianti che portino ad uno sviluppo e promozione degli sport acquatici.

FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO. Il rappresentante federale lamenta una poca chiarezza ai fini del riferimento dell'interlocutore istituzionale. Infatti, 20 anni fa l'istituzione di riferimento era il Genio Civile. Oggi, dopo la produzione normativa di decentramento, si assiste ad un proliferarsi di interlocutori (regioni, province, Autorità di bacino) che non danno certezza nell'identificazione della competenza istituzionale. La conseguenza di questa frammentazione può essere pericolosa in riferimento anche alla gestione degli eventi disastrosi. In riferimento alle piene dell'autunno scorso, ad esempio, si è assistito all'incertezza dell'identificazione del soggetto che poteva dare notizie di allerta..

FEDERGOLF. Il rappresentante ha fatto presente che lo scopo della federazione è quello di formare gli addetti ai lavori ai fini del conseguimento del risparmio idrico. In riferimento ai territori interessati da

rischio alluvioni ritiene possibile intraprendere azioni sinergiche che soddisfino l'interesse alla protezione del territorio e dei beni che insistono nel medesimo e la riqualificazione di quelle aree anche tramite la creazione di impianti per la pratica della disciplina sportiva di interesse.

Conclusioni a cura dei relatori

Gli interventi e le problematiche elevate dalle associazioni intervenute, nell'ambito del processo di partecipazione, forniranno, sicuramente, spunti di riflessione al lavoro dei tecnici nell'opera di sviluppo dei Piani oggi presentati. Si ricorda, comunque, che strumento efficace per interferire in modo immediato sul lavoro di pianificazione è quello di fornire anche contributi scritti e questo per dare sistematicità al lavoro medesimo.

Le risposte che sono date alle osservazioni odierne, pertanto, non hanno il crisma risolutorio della problematica posta che, invece, sarà oggetto di riesame nello sviluppo ideologico pianificatorio, ma vale solo quale ulteriore spunto di riflessione e riscontro sommario di livello interlocutorio.

Ed in specie, con riferimento ai campi da golf ed alle pressioni che possono esercitare i consumi idrici per la manutenzione dei medesimi è stato fatto espresso riferimento nel Rapporto Ambientale collegato al procedimento VAS del PGDAC. Ma vi è di più, ormai è pacifico che l'uso corretto dell'acqua non può tralasciare il binomio efficienza – dimensione gestionale: questo deve essere perseguito anche nella gestione impiantistica dei campi da golf.

Inoltre, riguardo alla problematica elevata dal rappresentante FIN, si è chiarito che la pianificazione, in Italia, vede attori istituzionali che hanno competenza specifica, che è distinta da quei soggetti pubblici ai quali è stata assegnata la competenza del controllo del territorio. Si precisa, però, che con riferimento agli eventi di piena dell'autunno 2012 questa Autorità di bacino ha segnalato ed allertato sulla portata dell'evento.

Si concorda pienamente con l'idea di creare sinergia atta a raggiungere il doppio scopo della difesa idraulica e dello sviluppo dell'impiantistica sportiva

Un esempio e un possibile sviluppo in tal senso è dato dall'Accordo di Programma per la Media Valle del Tevere, stipulato fra Regione Lazio e questa Autorità di bacino, che potrebbe portare ad ulteriori sviluppi di sfruttamento degli invasi che si creeranno a scopo di difesa, fra la zona di Corbara ed il territorio posto a nord di Roma

Infine, è necessario dare una ulteriore qualificazione ai fini dell'uso dell'acqua: è chiaro, infatti, che oltre a quello industriale, irriguo e civile, è giusto prevederne uno a destinazione sportiva.

I lavori si sono conclusi alle ore 13.00.